

## Il caso

Il dieci per cento delle rive è occupato da costruzioni condonate e recinzioni abusive. Finite nel nulla finora tutte le denunce

Parco di Bracciano e Martignano  
area protetta a sovranità limitata

LUCIO BIANCATELLI



## INFO

Progetto Ursus  
Kirka sarà mamma

**Fiocco rosa (o azzurro) probabilmente in vista nel parco dell'Adamo. Kirka, giovane orsa di origine slovena liberata alcuni mesi fa nel parco nel progetto Life Ursus, che ha lo scopo di creare una popolazione vitale di almeno 40 pianigradi in un'area di 6.500 metri quadri, sembrerebbe essere incinta. Aritenerlo sono gli esperti che la «spiano», da quando è stata liberata nel parco, attraverso un radiocollare e hanno notato che Kirka è andata precocemente in letargo in una tana calda e sicura. Il padre non dovrebbe però essere uno dei maschi «locali», ma più probabilmente un orso incontrato da Kirka in Slovenia prima di essere catturato.**

IL NUOVO PARCO REGIONALE A DUE PASSI DA ROMA, FA RIESPLNDERE TUTTE LE CONTRADDIZIONI FRA TUTELA E RAPINA DEL TERRITORIO

Vienna ha il suo Wald, Bonn la sua Siebengebirge, Parigi la sua foresta di Fontainebleau, Bruxelles la sua foresta di Soignes, e persino Londra ha la sua foresta di Epping e le sue fagete di Burnham. Tutte godono di una protezione speciale perché si trovano alle porte di una metropoli, anche se nessuna si avvicina per bellezza al lago di Bracciano, con alle spalle i monti della Tolfa. Gli slanci d'entusiasmo e le preoccupazioni che Lord Kennet, già ministro della Pianificazione ambientale in Gran Bretagna, esprimeva oltre vent'anni fa hanno trovato finalmente una risposta. È stato istituito infatti il Parco regionale dei laghi di Bracciano e Martignano, 16.000 ettari alle porte della capitale.

Un parco che ha fatto riesplendere, e non solo a livello locale, le contraddizioni di un'area nella quale i grandi valori naturalistici e archeologici raramente hanno trovato la valorizzazione che meritavano: in parte per l'impatto delle tradizionali attività agricole o pastorali, o la caccia, ma soprattutto a causa della piaga dell'abusivismo edilizio, delle lottizzazioni e delle seconde case. Per i Verdi è comunque un successo che andrà finalmente a tutelare le riserve d'acqua potabile di Roma, per la sezione locale di Italia Nostra «è un regalo ai cacciatori, un parco che lascia fuori le zone più belle come il Poggio dell'Oriolo».

Giovanni Herрманin, assessore all'Ambiente della Regione Lazio, rivendica comunque il valore di una battaglia vinta: «È una vittoria ottenuta dopo uno scontro durissimo con l'opposizione di destra durata cinque mesi regionali, una destra che rappresenta un punto di vista retrivo e che non si rende conto delle opportunità di sviluppo di un parco naturale che comprende due laghi e un ambiente di straordinario valore naturalistico e culturale. In questa legislazione la Regione ha portato le aree protette da 80 a 160.000 ettari, che sommati ai 40.000 dei parchi nazionali fanno del Lazio una delle regioni verdi d'Italia. Ora la scommessa è la gestione dell'area, cioè creare i presupposti per l'accoglienza e gestire il territorio».

Situato tra le province di Roma e di Viterbo (un terzo del territorio del parco ricade nei confini del Comune di Roma), il nuovo parco comprende ambienti importanti come il bellissimo lago di Martignano, alcune aree del lago di Bracciano come l'ansa delle Pantane, oltre a valori idrogeologici (le numerose sorgenti), paleontologici (resti fossili nei bacini di origine vulcanica) e so-

prattutto storico-culturali. I tre centri storici di Bracciano, con il castello Orsini-Odescalchi, Trevignano e Anguillara, il Forum Clodii, i resti delle Terme di Vicarello e dell'acquedotto Traiano, le ville romane, i resti della rocca di Orsini a Trevignano, il borgo agricolo di Vicarello. Proprio Vicarello, che con i suoi casali e il suo uliveto secolare rappresenta la più importante potenzialità di sviluppo dell'agriturismo dell'area, «rischiò» di essere coperto di cemento da un progetto di lottizzazione avanzato da una finanziaria a capitale anglo-arabo (e già approvato dai Comuni), che prevedeva la realizzazione di un grande complesso residenziale, con annesso campo da golf.

Un progetto scongiurato dal consiglio di Stato, che confermò il vincolo paesaggistico imposto dal ministero dei Beni culturali e ambientali. «Ma qui è pieno di ville abusive poi condonate - denuncia l'ex assessore Verde al Comune di Bracciano Luigi Triossi - : Bracciano ha tollerato l'abusivismo fra Vicarello e Trevignano, sconvolta dalle costruzioni. C'è il percorso dell'antica via Clodia, la prima via romana verso il Nord,

che andrebbe riscoperta e valorizzata: alcuni tratti sono stati coperti di cemento. Poi c'è l'area archeologica di Vicarello, non scavata e non protetta, con un complesso termale del II, III secolo a. C. dove sono stati rinvenuti due boccali d'argento, ora esposti al Museo delle Terme, con

incise tutte le stazioni di posta tra Roma e Cadice. Pezzi di grande valore citati in tutti i testi d'archeologia stradale. Ma tutto questo alle amministrazioni comunali sembra non interessare».

Proprio le terme, un tempo molto frequentate, potrebbero essere il

punto di partenza per lo sviluppo turistico dell'area. Ma qui la storia sembra essere fatta di denunce che finiscono in una bolla di sapone: come quelle fatte agli abusivi che costruivano le villette sul lungolago, o ai cacciatori di frodo negli anni scorsi (un fenomeno, questo, per fortuna in declino), o nei confronti di campeggi e ristoranti sorti come funghi sul lago di Bracciano, e che hanno privatizzato e interdetto illegalmente il passaggio sulle rive, in barba ai vincoli imposti dalla legge Galasso. Ma le amministrazioni comunali hanno sempre chiuso un occhio.

Secondo i volontari del Nucleo vigilanza ecologica a cavallo, un gruppo di cavalieri che svolge attività di controllo e denuncia delle situazioni di degrado del territorio intorno al lago di Bracciano, almeno il 10% delle rive è interdetto da recinzioni abusive: «Il Comune di Bracciano, che oggi è governato dal centro-sinistra dopo anni di strapotere democristiano - dicono -, non dimostra alcuna inversione di tendenza nella gestione del territorio: tutte le denunce si infrangono su un muro di gomma».

## RIFIUTI

## I Ds: «No ai prefetti»

Ds in campo sull'emergenza rifiuti. La Quercia contesta i commissariati straordinari e propone una strategia alternativa ai prefetti. «Chiediamo che il consiglio dei Ministri affronti con la massima urgenza questa priorità nazionale che coinvolge 20 milioni di persone al Sud. I commissariati decisi dai titolari dell'Ambiente, dell'Interno e della Protezione civile purtroppo non hanno creato le condizioni per superare l'emergenza e le attività ecofaiose», dice la responsabile dell'Autonomia ambiente dei Ds, Fulvia Bandoli, che sollecita una «verifica» e un «radicale ripensamento della filosofia e del modello del commissariamento» a partire «dalla fine di dicembre quando scadranno i termini degli attuali commissariamenti» in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Roma e provincia. «L'emergenza - aggiunge Fulvia Bandoli - si sconfigge rafforzando il ruolo degli enti locali rispetto a quello dei prefetti».

## INFO

Dimezzati commerci di pelli conciate

Nei primi mesi del 1999 in Italia è stata registrata una flessione del 50% delle importazioni e delle esportazioni di pelli conciate per pellicceria. Il dato è stato fornito dalla Lav, che denuncia l'uccisione ogni anno in Italia di 20 milioni di animali per il mercato delle pellicce.

## FRANCIA

## Alghie «killer» uccidono i fiumi

La peste verde sta uccidendo i corsi d'acqua francesi: le alghie, che si stanno riproducendo senza controllo, annientano la fauna e la flora di quasi un terzo di fiumi, canali e laghi. E la loro proliferazione aumenta anche i costi di produzione d'acqua potabile. Lo rivela uno studio dell'Istituto francese per l'ambiente. Le zone più colpite sono le regioni del Nord e dell'Est (60% dei corsi d'acqua) e il bacino della Loira (45%). La Senna, per il momento, sembra invece essere risparmiata, protetta - ironia della sorte - dal suo maggiore inquinamento industriale. «Il fenomeno - spiegano gli studiosi - si verifica in quei fiumi dove l'inquinamento derivante da sostanze organiche urbane e agricole è più forte, mentre quello industriale è diminuito».

## TERRA COTTA

## Scottiglia «di frontiera» sull'Appennino romagnolo

STEFANO POLACCHI

Nell'albergo di famiglia il ristorante di Paolo Teverini (tel. 0543.91.12.60) offre la piacevole opportunità di conoscere dall'interno un bel pezzo di cultura gastronomica in terra di Romagna, regione ancora molto da scoprire, dalle origini povere e legate allo Stato della Chiesa e ben diversa da quella della sua ricca vicina Emilia, che ha invece alimentato l'immaginario

«grasso» schiacciando su questo cliché i lineamenti di una terra che si presenta invece aspra e popolata tradizionalmente da contadini.

Un'esperienza che val la pena di regalarsi, visto che l'osservatorio è comunque gestito da uno dei cuochi all'apice delle classifiche dei ristoranti

italiani. «A Bagno di Romagna è l'agnello a farla da padrone - racconta Paolo -. La sua carne era anche denaro, serviva a pagare le tasse ai signori della vicina Toscana le cui tradizioni abbiamo spesso ripreso qui».

Teverini è un cuoco rigorosissimo, semplice, diretto. Il suo racconto è immediato, essenziale, come i suoi piatti.

«La contaminazione è spesso abbastanza evidente nei piatti del nostro territorio, e in particolare quella legata alla Toscana - spiega Paolo -. Uno di questi piatti "di frontiera" è l'agnello in scottiglia: un piatto di origini toscane o casentinesi citato anche da Pellegrino Artusi nel suo classico «La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene».

«La scottiglia - continua Paolo - è chiamata anche cacciucco, come appunto chiamano la zuppa i toscani. In origine questo piatto era utilizzato per

ripulire la dispensa dei pezzi di carne rimasti: invece di essere buttati, i ritagli venivano utilizzati in questo piatto reso gustoso dall'aggiunta di vino o pomodoro».

«Sono tre - spiega ancora Teverini - le versioni di scottiglia che conosco: col vino bianco, col rosso e col pomodoro. Noi, a Bagno, facciamo quella col vino rosso. Di preferenza si cucinava la spalla, il pezzo più difficilmente utilizzabile in cucina. L'osso può venire tolto, in modo da rendere il piatto più facilmente godibile: l'agnello si cuoce poi con olio, rosmarino e aglio e si aggiunge il vino che farà la salsa scura che accompagna il piatto».

Ecco dunque questo piatto di confine, nato sull'Appennino e rimandato da un buongustaio come Pellegrino Artusi, romagnolo di nascita e toscano d'elezione.

## LA RICETTA

## Agnello in scottiglia

Ingredienti per 4 persone: agnello kg. 1,250; 80 gr. d'olio extravergine d'oliva; un rametto di rosmarino; 2 spicchi d'aglio, mezzo litro di vino rosso; sale e pepe.

Esecuzione: Dissossate la carne d'agnello e tagliatela in pezzetti di circa 2 centimetri di lato. Fate rosolare la carne nell'olio. Quando sarà colorata da tutti i lati, unite l'aglio, il rosmarino e il vino. Portate a ebollizione, aggiungete sale e pepe e fate cuocere a fuoco lento. Al termine della cottura, la carne dovrà risultare morbida e sul fondo dovrà essersi formata una salsa scura e densa. Togliete l'aglio e il rosmarino, ponete la carne nei piatti e unitevi la salsa.

## In per testo

## In viaggio nei «non luoghi» con Marc Augé

RENATA TININI

Qualche anno fa gli architetti della Disney Corporation hanno vinto un concorso relativo alla risistemazione del centro di New York, con un progetto che prevede la costruzione di un centro commerciale coperto da schermi giganti: è la città dei fumetti che diventa reale, la realtà che copia la finzione, rovesciando così il rapporto tra mondo immaginario e mondo esistente. Marc Augé, antropologo ed etnologo della modernità, nel suo libro «Disneyland e altri non luoghi» (Bollati Boringhieri, marzo 1999, pagg.122, 18.000 lire), compie un'incursione nel mondo urbano occidentale e, articolando il suo viaggio in tre momenti (reportages, clichés e passeggiate in città), individua i simboli architettonici di un nuovo rapporto tra vero e falso, di una realtà derealizzata. Così andare a Disneyland significa vivere l'esperienza di un «strutismo al quadrato», dove ciò che si va a visitare non esiste o, meglio, ha un'esistenza fittizia e immaginaria. Ma anche Center Parcs, in piena Normandia, rappresenta un paradosso: una sorta di enorme serra alla temperatura costante di 29 gradi, dove tutti giocano a fare «come se». Come se non si fosse in Francia ma ai Tropici, come se si fosse tutti cittadini modello, come se non esistessero il traffico, l'inquinamento, la disoccupazione, la mancanza d'alloggi. Affittando un cottage a Center Parcs si può fare l'esperienza di un mondo ideale divenuto reale o, come recita lo slogan, del «reale rimodellato dall'intelligenza e dall'immaginazione». La mente va subito alle città utopistiche che il pensiero filosofico-politico ha progettato nel corso dei secoli, dalla Repubblica di Platone all'Utopia di Tommaso Moro e alla Città del Sole di Tommaso Campanella. Ma «utopia» significa letteralmente «non-luogo», ed è questo il termine che Augé utilizza per denotare certi spazi di passaggio: le stazioni, gli aeroporti, i centri commerciali, cioè spazi in cui il visitatore non trova nulla né della sua identità né del suo rapporto con gli altri. È chiaro che il concetto di spazio dev'essere oggi ripensato, così come quello di tempo. Mentre il presente sembra essere diventato la dimensione temporale che ha fagocitato le altre, per cui la memoria e l'attesa ci sono sempre più estranee, l'ubiquità e l'uniformità sono i modelli spaziali che sostengono la nostra vita quotidiana. Vediamo e sentiamo in tempo reale (!) fatti e persone dislocati in ogni punto del pianeta, costruiamo centri commerciali che riproducono i negozi e le piazze dei centri storici che stiamo chiudendo e abbandonando, ci sentiamo a casa ovunque e contemporaneamente spaesati, nel senso che ci è stata tolta ogni appartenenza a un paese. Il libro di Augé diventa, per chi vuole viaggiare dentro questo mondo dove ogni produzione è la riproduzione di un altro, un vademecum che costringe a guardare nel cortile di casa, unica meta di ogni viaggio possibile.

